Anno II — Giovedì 22 agosto 1867 — Num. 199

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 21 *Agosto*

I dispacci che ci arrivano da Salisburgo sono ben lungi dall' essere espliciti e veramente non lo possono essere. Ma non è meno vero che sembrano accusare una specie d' accordo fra i due imperatori e che, se tale accordo è un po' vago finora, tutto porta a credere che non sarà più tale in appresso. Il telegrafo dà un carattere pacifico a questo accordo dei due monarchi convenuti a Salisburgo. Ma la cosa è di rigore, tale linguaggio è obbligato, e si sa qual valore si abbiano queste dichiarazioni. Un articolo del *Journal des Debats* che ha fatto dell'impressione e che viene attribuito al signor de Génie, persona avente delle relazioni col governo francese, pone in chiaro la situazione più che nol faccia il telegrafo coi suoi *ibis redibis* diplomaticamente sibillini ed equivoci. Il signor de Génie pone in principio che il convegno di Salisburgo può avere delle conseguenze assai gravi. Lo scopo della Francia e del l' Austria è di arrestare il movimento unitario impresso dalla Prussia alla Germania. Gli uomini di Stato di Vienna pensano che unendosi agli Stati del Sud mediante una confederazione doganale alla quale la Francia sarebbe chiamata a partecipare, si farebbe un bastante contrappeso alla Prussia. Per sapere se la Francia sia disposta ad entrare in questa via, basta ricordare che fu appunto la Francia la prima a concepire questo progetto, e che nell' ideato *Zollverein* occidentale anche la Svizzera doveva esser compresa. Dunque le vedute degli statisti dell' Austria sembrano rispondere ai pensieri segreti del governo rancese. Ma non conviene dimenticare che la Prussia, attualmente assai sospettosa, potrebbe vedere di molto mal' occhio cosiffatti progetti: e che da tali sospetti potrebbe uscire un conflitto in un non lontano avvenire.

Gli organi del governo prussiano affettavano qualche tempo fa, per assicurare l' esito delle elezioni, un linguaggio assai liberale. Ora che le elezioni grazie principalmente al tentativo d'intervento della Francia nella questione dello Schleswig, si presentano sotto un aspetto del tutto favorevole al governo, questi organi hanno assunto un tutt'altro linguaggio La *Gazzetta del Nord* dichiara apertamente al partito liberale che esso non può e non deve esercitare alcuna influenza nelle nuove istituzioni federali. Secondo questo giornale la confederazione del Nord non ha bisogno che la sua direzione unitaria sia interrotta da aspirazioni parlamentari; la dominazione del partito liberare, che tien conto più delle teorie che dei fatti, non potrebbe essere che funesta all'opera unitaria e provocare forse un intervento straniero.

« Il liberalismo, aggiunge la *Gazzetta*, può essere necessario per riformare gli Stati (noi non esamineremo ora questa questione) ma non ha mai avuto la facoltà di costituirli, e per la sua natura medesima non l'avrà mai. Oggi che siamo ancora nella fase della formazione della Confederazione del Nord il tempo del liberalismo non è ancora venuto e tutti coloro che vogliono realmente sostenere la politica nazionale del governo, quando pure desiderassero un regime più liberale, devono rinunciare per ora alla realizzazione di quest' idea se non vogliono trovarsi in opposizione diretta colla politica che intendono sostenere. » Del resto son questi sofismi troppo vecchi perchè possano avere grande e durevole successo presso un popolo illuminato come è il popolo tedesco.

Le condizioni interne dell'Austria sono tutt'altro che liete, in onta agli sforzi di quel uomo bene intenzionato che è il barone di Beust. Basta leggere i giornali che si stampano nella stessa capitale dell'Austria, per credere che ben lungi dall' esser consolidato il costituzionalismo, il regime dei paesi di quà della Leitha non è menomamente cangiato da quello che era per il passato, e che la burocrazia, la polizia e i clericali continuano a disporre a loro beneplacito della sorte delle popolazioni.

E nemmeno la conciliazione coll' Ungheia è del tutto condotta a termine poichè rimane da fissare la quota del debito e delle imposte che deve assumere l'Ungheria, su di che le deputazioni austro-ungheresi sono ancora ben lungi dall'essersi intese. Sinora di quelle due deputazioni si conosce soltanto i brindisi portati nei differenti banchetti a cui hanno assistito in comune. In quanto a risultati pratici delle loro discussioni questi sono affatto nulli, ed anzi si parla d'un aggiornamento delle sedute delle deputazioni.

Le notizie della Spagna dimostrano sempre più la gravità di quel movimento insurrezionale. I dispacci officiali di Madrid che assicurano essere l' insurrezione già bell' è domata, somigliano come due goccie d' aqua a quei famosi dispacci di Omer che hanno cento volte annunziata la fine dell' insurrezione cretese la quale non ha mai per questo cessato dal sostenersi. Il Capitano generale di Barcellona ha espulse dallo Stato 200 persone appartenenti al partito liberale e progressista e probabilmente questi espulsi andranno ad ingrossare le file dei rivoluzionari. La *Situation* assicura che la città di Girona cadde in potere di questi: ma è forse un' esagerazione, com' è un esagerazione patente quanto la *Patrie* va pubblicando, che cioè la insurrezione è quasi fallita, che le bande armate si dirigono alle frontiere francesi, e che Prim, rimasto sempre nel Belgio, abbia dichiarato di non voler prendere parte all' insurrezione, se prima gl'insorti non siensi impadroniti di una fortezza.

Intanto Narvaez cerca sostenersi ricorrendo alle misure più violente. All' *Imparcial* di Madrid fu tolto per la sesta volta il diritto di vendita e di circolazione. I fogli ufficiali sono pieni di *bandi* che ordinan l'arresto di persone accusate di cospirazione politica.

I Polachi si danno in braccio alle solite speranze, che tante volte si risolsero in illusioni. Essi credono che al più tardi nel prossimo settembre divamperà la rivoluzione nella penisola illirica, e che la Russia muoverà tosto in aiuto dei cristiani; e tanto è ferma questa loro credenza che a schiere emigrano i giovani per arruolarsi agli stipendii della Turchia, sperando trovarsi presto di fronte l' eterno nemico della loro nazionalità. Strana condizione che li costringe a prender l' armi per uno Stato maomettano e ai danni di popoli oppressi al par di loro. A Costantinopoli sono ricevuti con gran deferenza.

La lotta per la elezione della presidenza della repubblica americana s'è fatta vivissima. Nelle associazioni, nelle riunioni, nelle piazze, dappertutto è il terreno dove cozzano tutte le opinioni, tutte le aspirazioni si combattono, e non sempre colle maniere che l' importanza della causa esigerebbe. Il Governo, in America, è la famiglia, e nelle lotte politiche si mette intero l' accanimento delle più importanti quistioni personali. L' unione repubblicana è come la fiaccola dell' agitazione presente e la elezione del generale Grant, benchè contraria alle tradizioni che non han voluto mai alla direzione della cosa pubblica uomini di guerra e personaggi troppo illustri, può dirsi come assicurata.

L' osservanza della Convenzione del settembre.

La così detta *Convenzione del settembre*, che patteggiò l' allontanamento delle truppe francesi da Roma, fu sempre considerata da noi come un grande passo nella via della indipendenza nazionale, quali si fossero le objezioni che si potevano muovere a quel patto. La politica non è rigida e non va annoverata fra le scienze esatte. Essa guarda i fatti e gli effetti; e segue una sua logica particolaro.

Con quella Convenzione si otteneva, che non essendoci più altri stranieri in Italia, che gli Austriaci, anche questi dovessero, presto o tardi, allontanarsi, come lo fecero; che cessato l' intervento francese a Roma, si rendesse impossibile ogni altro intervento; che la quistione romana, sciolta nelle premesse tra Francia ed Italia, cessasse di essere una quistione europea, e diventasse realmente una quistione italiana; che lasciato il *Potere temporale* a sè stesso, desse al mondo l' ultima prova della sua impotenza, sebbene il papato conservasse la sua piena indipendenza spirituale. Da tali premesse non poteva a meno di venirne in un certo tempo la soluzione definitiva della quistione romana nel senso italiano.

Ma la Convenzione del settembre, per poter produrre tutti questi effetti, alcuni dei quali sono già felicemente ottenuti, doveva essere fedelmente osservata dalle due parti. Disgraziatamente, se l' Italia l' osserva, e se per farla osservare deve fino difendere col suo esercito e colla sua flotta il suo accanito ed irreconciliabile nemico, il papa, e spendere quindi molti milioni, la Francia, per vie indirette, non degne di una grande nazione, l' ha violata e la viola tuttora.

Già da quando si formava la legione così detta di Antibo, venne osservato che quella era truppa francese mascherata da papalina. Il generale Dumont, che andò ad ispezionare quella truppa, confermò il fatto. Il *Moniteur* dovette negare la missione ed il discorso del generale, e dette con questo una soddisfazione morale all' Italia: ma è da vedersi, se con quella smentita cessa il fatto che diede occasione ai giusti reclami del Governo italiano.

I giornali francesi pubblicarono testè (Vedi *Gior. di Udine* di martedì) una lettera del maresciallo Niel al colonello d' Argy, comandante della legione d' Antibo, dalla quale apparisce evidentemente, che egli considera i soldati del papa come soldati francesi. Quella lettera è, intenzionalmente, una patente violazione della Convenzione del settembre; e la stessa stampa liberale francese dura fatica a dissimularselo.

Ora che la lettera è pubblica, basta che il *Moniteur* abbia negato la missione ed il discorso del generale Dumont? Questa lettera di Niel non è molto più grave del discorso di Dumont? Il Governo francese smentisce anche questa? E se non la smentisce, perchè non può smentirla, con quale atto pubblico rientrerà desso nella stretta osservanza della Convenzione? E se non vi rientra, quali devono essere le conseguenze per l' Italia?

Smentisca o no la lettera di Niel, faccia o

APPENDICE

MALVE E VESCICANTI.

Voi crederete, per quello che ne avete sentito dire dai malevoli, che io abbia oggi da farvi l'elogio delle *malve*, di quelle graziose ed innocenti pianticelle che nascono spontanee dovunque e porgono all' umanità sofferente una blanda medicina senza ricorrere nè al medico, nè allo speziale, nè ai più o meno privilegiati venditori d' impiastri, che fanno casotto o alzano panca in piazza. Voi crederete, che voglia farne un decotto e darlo bere come calmante a certa gente, che patisce di mancanza di idee per avere un riscaldo di cervello; che voglia usarle come impiastro ammolliente ai Torquemada del giorno, ai Bruti colla iniziale minuscola, che fanno più chiasso che danno, a qualche Rogantino che a questi soli imbizzarisce e disturba il vicinato. Oibò: io non sono per gli ammollienti. Adoperate pure la *malva*, dico io, per la imbecillità senile, per gli ingegni tisici, che non hanno rimedio; adoperatela per le donne isteriche e nervose, per le monacelle, per le malate del cuore, che possono trovarne qualche refrigerio. Ma in generale, io preferisco il metodo revulsivo, preferisco i *vescicanti*.

Voi sapete di quale materia sono fatti i *vescicanti*, sapete che si cavano da quelle graziose mosche di verdoro cangiante dette cantaridi, le quali hanno tanta vita in se stesse quando sono vive, che molta ne mantengono ancora quando sono morte e levano le berze laddove sono applicate.

Le cantaridi erano un tempo adoperate per farne dei filtri amorosi; ciocchè prova che dei maiali ce ne sono sempre stati. Allorquando Lodovico di Baviera, oggi re in pensione, era stato preso da furore poetico per la ballerina spagnuola Lola Montes, sicchè ne fece di lei una contessa, e ne pose il ritratto nella galleria reale assieme a quelli della altre sue amanti, un giornale bavarese (dando così la prova che non tutti i Bavaresi si sono immelensiti a furia di tracannare birra) dipinse un vecchio asino, il quale stuzzicato dalle cantaridi, che in tedesco si chiamano *mosche spagnuole*, ruzzava e dava dei calci all' aria, andando in amore come se fosse stato il maggio: Ma l'età dei filtri amorosi è ormai passata; ed ora si adopera l' aureo insetto a qualcosa altro, a farne dei *vescicanti*.

Il *vescicante* è veramente un medicamento prezioso. Basta sapere adoperarlo. Il *vescicante* cava fuori i cattivi umori fino dalle intime viscere e li obbliga a comparire alla luce del giorno o li distrae dagli organi malati per portarli alla pelle. È vero che i vescicanti fanno sovente una piaga dolorosa, ma non ci badate. Quella è, dicono, tanta salute, come accade dei fignoli che risparmiano una malattia. Quando si guarisce, non bisogna badare all'incomodo.

Il difficile è trovare la *parte* dove applicarli i *vescicanti*, ed il *mezzo* con cui amministrarli, massimamente quando le malattie sono invecchiate.

Voi volete guarire uno dall'*austriachismo cronico*, dove e come applicate il vescicante? Chi ha preso l'abitudine della servilità non sa assuefarsi alla vita d'uomo libero. Voi lo vedete ch'ei cerca un padrone, confonde un prefetto del regno d' Italia con un pascià austriaco, un Consiglio provinciale con una Congregazione, un Parlamento italiano col *Reichsrath* al quale aspirava, un magistrato con un aguzzino del corpo, un vescovo con un aguzzino dello spirito. Per questa gente il vescicante bisognerebbe applicarlo sulla spina dorsale; ma siete voi sicuro, che invece di farli raddrizzare, non gl' incurvi ancora più? Però qualchevolta si videro cure meravigliose. Prendete un po' d' *invidia* e mescolatela alle cantaridi, e vedrete spesso cotesti *austriacanti* e *codini* diventare altro che *liberali*! *Democratici furiosi* diventano costoro!

Tutti i liberali vecchi sono a loro petto dei veri codini. Non v'è quanto il vescicante per fare d' un *austriacante* di jeri l'idolo della democrazia novella, di quella che è venuta per mietere ciò che hanno seminato gli altri.

Alla *gretteria innata* di certa gente come e dove applichereste il *vescicante*? Bisogna prima di tutto mescolare alle cantaridi una gran dose di *vanità*. Il cerotto poi lo si applica al loro nome e lo si mette nei giornali, sulle colonne e sui muri, nelle radunate, nelle associazioni, nelle commissioni. Ma con tutto questo, rare volte vi si riesce. Gli uomini gretti, miseri, avari, di rado diventano generosi; e se lo diventano, lo sono più facilmente di quel d'altri, che del proprio.

I preti beneficiati passano, in generale, per grandi egoisti. Parerebbe, che bisognasse metterci il vescicante sul cuore; ma pur troppo voi potreste distruggere il prete, e non l'egoismo, che passa in eredità perpetua a' suoi successori. Per questo male ci vuole una buona legge sull'asse ecclesiastico e sulle decime, e mettere nel vescicante l'*elezione popolare* dei parrochi e dei vescovi, ed il loro mantemento da parte dei fedeli, i quali li faranno così bonini, bonini.

In questi tempi di pubblicità ci sono molti, i quali patiscono d' *ignoranza invincibile* mista a *superbia*. Qui ci vuole il vescicante alla testa. Poi, secondo la specie, metteteci ingredienti diversi. Fate che cotesti superbi, si chiariscano asini alla prova. Consigliate ad uno di farsi autore, ad un altro di pubblicare un giornale, date ad un terzo un posto nei Consigli, nel Parlamento, una carica qualunque, nominatelo a formar parte di Commissioni, lodatelo ed adulatelo anche un pochino, fino a tanto che l'opinione pubblica si ribelli e lo proclami per quell' asino ch'egli è, ed il paese resti alleviato del suo peso ed egli medesimo faccia l'asino e non il dotto.

Ci sono di coloro che trovansi malati dallo *spirito di denigrazione*, che trovano tutto male negli altri, che si fanno l'eco della pubblica invidia, che tengono traffico di maldicenza, ed attirano dietro sè la folla ignorante. Ebbene metteteci un revulsivo che obblighi la corrente dei cattivi umori a deviare. Magnificate l'ingegno, l'onoratezza il valore, il patriottismo de' nuovi Aretini, battete sempre le mani a tutto ciò ch'e' dicono, dite talora; quello è l'uomo: e non passerà molto tempo che tutti saranno guariti dalla debolezza di ascoltarli ed essi medesimi *denigreranno sè stessi* non potendo più denigrare gli altri.

Insomma, nella medicina sociale, bisogna fare grande uso dei *vescicanti*. Allorquando si para innanzi qualche bimbo impertinente, che la pretende a dottore, metteteci un vescicante; allorquando qualcheduno, che non ha saputo mai fare nulla di bene a questo mondo, si sente ancora di parlare al pubblico in giornali che sono il vitupero della professione, metteteci un vescicante. Vescicanti ai fanulloni, che stancano la pazienza del pubblico coi loro ozii vergognosi; vescicanti agli oppositori perpetui di ogni bene sociale; vescicanti agli insidiosi calunniatori, ai seminatori di zizzania, agli avari, ai pigri, ai pretenziosi, ai cammoristi, agli speculatori dell'altrui buona fede, vescicanti ai falsificatori della parola del Vangelo, a coloro che calunniano la libertà abusandola, a tutti gl'infetti dai vizii della schiavitù, che ci vorrebbero guastare la libertà, a tutti gli uomini di mala fede.

È vero, che di tal maniera molti mali nascosti verrebbero alla luce, e che si farebbero vedere infetti da piaghe schifose coloro appunto che si gridano più incontaminati, è vero che tante piaghe farebbero un brutto spettacolo; ma chirurgo pietoso fa la piaga verminosa. Se si vuole guarire la società, bisogna adoperare dei forti revulsivi, dei *vescicanti* larghi come il palmo della mano. L'empiastro di *malve* verrà dopo quello delle cantaridi. Intanto ci vuole una cura energica, e che vada fino all'osso, e vincere anche il proprio ribrezzo per quel marciume sociale, della cui compagnia s'allegrano tante brave persone.

Il CARATTERISTA.

no valore la smentita del *Moniteur* anche per lui, bisognerà pure che per rientrare nell'osservanza stretta e sincera della Convenzione del settembre, il Governo francese smentisca per così dire, ed abbandoni affatto al papa la famosa legione di Antibo.

Composta, o no, di Francesi, bisogna che la legione sia nel fatto un reggimento papalino, e che que' soldati abbiano il difficile coraggio di dichiararsi per *soldati del papa* e di esserlo, e quindi di perdere affatto il carattere di soldati e cittadini francesi. Senza di ciò la Convenzione non è osservata, e noi non siamo più tenuti ad osservarla, se non quel tanto che giudichiamo tornarci conto.

Allorquando la legione d'Antibo si era formata, un giornale di Vienna con una certa acutezza aveva osservato, che quella era la *Guardia personale del papa*, destinata a guardarlo in un doppio senso, finchè si trovasse una soluzione che presso a poco era quella del defunto senatore Pietri, del principe Napoleone e del duca Persigny; cioè di dare all'Italia il territorio pontificio, di fare di Roma una città libera come era Francoforte, dei Romani tanti cittadini italiani, di assegnare a luogo immune al papa spirituale, privato del temporale, la città leonina, disgiunta da tutto il resto. Sarebbe stata una soluzione diplomatica accettabile, come termine di passaggio all'ordine nuovo, che si creerebbe naturalmente nella Chiesa, tornando il Clero alla ricca povertà del Vangelo, e rimettendosi alla generosità dei fedeli, che eleggerebbero come un dì i loro ministri, i quali di grado in grado ascenderebbero fino al capo supremo. Ma il *non possumus* non accetterà i decreti della Provvidenza, nemmeno quando sieno manifesti. Quella miseria del *temporale*, quella febbre di dominio ha siffattamente invaso gli alti dignitarii della Chiesa romana, che si mostreranno renitenti ad ogni soluzione di questo genere. Ebbene: dovrà per questo la quistione romana rimanere come una causa di dissidii anche tra le due nazioni naturalmente alleate? Non vede la Francia che, procacciando degli imbarazzi a noi, essa li procaccia a sè medesima? Non vede dove la logica della storia conduce necessariamente l'Italia ed il Napoleonismo, e che questo, contrariando l'Italia, si fa l'alleato de' suoi nemici, dei legittimisti che sognano tuttora le restaurazioni e si adoperano a provocarle mediante gli eserciti del papato? Non comprende, che è di grande tornaconto anche per l'Impero francese, che l'Italia possa alla fine rassodarsi, e che la quistione del *temporale* sia una volta finita?

L'Italia, allorquando abbia distrutto il *potere politico e civile* della Chiesa, che è stato sempre d'impedimento alla sua unità ed indipendenza nazionale, offrirà tutte le immaginabili guarentigie per la indipendenza spirituale del pontefice. Non le importerà nemmeno ch'esso appartenga alle altre nazioni, purchè nella Chiesa si ritorni al principio elettivo. Cessati la profanazione della religione colla politica, e l'ordine dei papi politici, gioverà anzi che i papi, invece di essere sempre italiani, sieno a volta a volta francesi, tedeschi, spagnuoli, americani.

Ma intanto, finchè dura questo principato teocratico nel centro dell'Italia, se noi dobbiamo sopportarlo per l'impegno preso, abbiamo diritto di esigere che anche la Francia mantenga i suoi impegni. Se non lo fa, dobbiamo considerarci come prosciolti dai nostri.

Ciò non significa, che noi abbiamo da far uso subito del nostro diritto; ma si deve ben capire che può venire un giorno in cui possiamo farlo quest'uso. Non siamo noi soli a cui il papato politico sia infesto. Altre potenze lo vedrebbero scomparire volontieri. Poi, tutti i cattolici sinceri, quelli che credono necessario il rinnovamento cattolico ed il ritorno ai principii, che vedono il decadimento del cattolicismo nella introduzione del reggimento assoluto, delle sette e della politica moderna nella Chiesa, aiuteranno l'Italia nella trasformazione. L'Italia libera e la Chiesa serva del principato politico assoluto sono due termini incompatibili tra di loro; e quindi col progresso della educazione pubblica anche questo ostacolo alla pace dell'Europa ed alla morale dell'Evangelo sarà tolto.

Intanto noi dobbiamo ordinare lo Stato, distruggere il potere temporale all'interno, e farci una politica indipendente, sebbene a tutti i popoli amica. Dobbiamo poi far comprendere alla Francia ed al mondo, che potremo impedire le invasioni dei nostri dal nostro territorio sul territorio detto pontificio, ma che il mare è libero, e che non c'è forza al mondo che possa e debba impedire ai Romani cacciati in bando dal re di Roma di tornare a casa loro.

P. V.

LA SCUOLA MAGISTRALE DI UDINE.

Tra qualche giorno si terranno gli esami di alcuni giovani e giovanette, che aspirano all'insegnamento elementare; e questi sussoguono a lezioni su svariate materie date loro per quattro mesi.

Noi abbiamo lodato l'abnegazione veramente singolare di que' Professori e Maestri de' nostri Istituti, i quali assunsero il non facile incarico per l'unico scopo di giovare all'istruzione della Provincia, e senza veruna speranza di materiali compensi. E maggiori lodi dobbiamo tributare al Professore ab. Giuseppe Pontoni, che assumeva la direzione onoraria della Scuola magistrale, e che per quattro mesi dedicava a siffatto ufficio quattro ore di ciascun giorno.

Però se troviamo lodevole l'opera degl'insegnanti nella Scuola magistrale; se abbiamo la certezza che ciascuno di essi studiò di esporre nel modo più popolare gli elementi scientifici o letterarii prescritti; non possiamo ammirare la sapienza di chi dava alla Scuola l'ordinamento che ebbe, e quindi molto dubitiamo sulla bontà degli effetti conseguiti.

Difatti a quale uomo di senno non doveva sembrare assurdo che in quattro mesi si pretendesse insegnare quel tanto cui i Regolamenti assegnano almeno tre anni? E quale uomo di senno poteva prendere sul serio i Regolamenti dell'ex-Ministro De Sanctis, a' quali, ned è ignoto, nella pratica fu sempre necessario togliere quanto contengono di soverchio e, diciamolo schietto, di ciarlatanesco?

Ma l'onorevole Pecile nell'intenso desiderio di rendere prosperosa l'istruzione elementare cui era stato preposto nella qualità d'Ispettore, credette facile un miracolo; cioè il far entrare nel cervello di alcuni giovani candidati all'insegnamento dell'abicì la enciclopedia in diminutivo malamente impastata nei programmi del ministro De Sanctis; e nutrì l'ingenua fiducia che giovinette, appena esperte nel leggere, scrivere, e compilare su stampo sempre identico tre o quattro smilzi periodetti a mo' di epistola ad una amica lontana, fossero suscettibili di simil specie d'istruzione a vapore. La quale fiducia l'onorevole Pecile non avrebbe certo nudrita, qualora ei avesse preso a suoi consiglieri uomini maturi nell'insegnamento. Questi gli avrebbero fatto conoscere le molte difficoltà per rendere la niente lodata enciclopedia suddetta manco nociva al vero progresso anche ad giovani di svegliato ingegno, cui nei Ginnasi-Licei sono destinati otto anni per appropriarsela. Egli è un fatto che coll'esigenze soverchie il frutto è minore; è un fatto che la versatilità dell'ingegno, cioè l'attitudine ad attendere contemporaneamente a svariati studii, è un'eccezione; e il volerla regola per le scuole dee dirsi stoltezza.

Assurdo fu poi il voler introdurre ad un tratto siffatte innovazioni, e stabilire la Scuola magistrale nel modo che fecesi. Conveniva, anche volendo rispettati i Regolamenti, acconciarli al bisogno di reali e non effimeri immegliamenti nella condizione de' futuri maestri e maestre elementari. E nella pluralità delle Provincie venete si diede ben diverso ordinamento alle scuole magistrali; cioè si tennero per parti principali dei programmi quelle che hanno maggior attinenza con l'istruzione prima; tre o quattro, e non già quattordici, furono gl'insegnanti; più che ad appiccicare nozioni, le quali, se c'è cervello e volontà, si possono trovare in cento manuali, si badò ad inculcare buoni metodi e a far ripetere esercizii effettivamente utili per la carriera magistrale. Ma di cosa fatta non c'è a tener discorso se non per impedire che si rinnovi poi, e speriamo che i preposti attuali all'istruzione nella nostra Provincia non imiteranno l'onorevole Pecile nella smania di rappresentare fantasmagorie miracolose davanti a un Pubblico che a' miracoli non ci crede. Se non che i programmi suddetti (cui non era difficile giudicare inopportuni, anche se svolti in tre anni) stanno per essere ridotti a maggiore semplicità per ordine del Ministro Coppino. Il signor Ministro infatti ha capito come non si possa pretendere da un poveraccio, il quale si addatta a insegnare l'abicì in un villaggio, certe cognizioni che sono un'enigma per molti dottoroni in ambo. Oh fortunata Italia, se i maestri elementari potessero essere dell'ingegno di un Lambruschini, d'un Celestino Bianchi, d'un Pietro Thouar, d'un Ottavio Gigli! In allora, *forse*, i Consiglieri di qualche Comune sarebbero disposti a pagare l'opera loro con qualche centinaio di lire oltre le 400, o al più 600, ch'è il compenso ordinario per l'uso d'una pazienza da santi e per la perdita di fiato di un anno intero! Ma ripetiamolo, i maestri e le maestre dell'abicì non potranno, per un corso lungo di anni, essere diversi da quelli che sono oggi. Dunque si procurino sì immegliamenti, ma logici, graduali, veri; nè si creda con un decreto ministeriale o ispettorio di cangiare ad un tratto sistemi, uomini e cose!

Il quale discorso noi indirizziamo in particolare al Consiglio scolastico provinciale affinchè (poichè è in tempo) provveda, onde la Commissione che dovrà giudicare sulla idoneità degli aspiranti a maestro, badi alle essenziali cognizioni e sopratutto al metodo, più che a quella indigesta enciclopedia, la quale fu l'argomento delle lezioni nella Scuola magistrale. Noi difatti abbiamo credenza che (presi nel serio i programmi) eziandio qualche Ispettore e Consigliere scolastico, se posti sul banco de' candidati, s'affretterebbero a ritenere per buona, anzi ottima, la nostra opinione. E i programmi deggiono essere ristretti all'essenziale, ma presi sul serio.

Crediamo sapere che quasi tutti i membri della citata Commissione furono scelti tra gli insegnanti. La quale scelta se è giustificata dalla opportunità di dare, come dicesi, al dramma un lieto fine, non fu per fermo dettata da quella prudenza che potevamo da esso Consiglio scolastico sperare. Ma anche su tale argomento è a credersi che per l'avvenire si provvederà meglio. Sbolliti certi entusiasmi più determinati da personale vanità che da schietto desiderio del bene, si procederà nel promuovere l'istruzione soda e addatta ai tempi e all'indole degli ingegni e ai bisogni reali del paese; si procederà forse più lenti, ma non più a salti e a sbalzi. Però se è vero che certe esperienze giovano ad evitare in seguito deplorabili errori, è vero eziandio che migliore cosa sarebbe il non aver errato.

G.

ITALIA

Firenze. La Direzione generale del Tesoro pubblica la situazione delle tesorerie dello Stato il 31 luglio 1867, situazione che dà il seguente risultato:

Introiti	L. 4,761,301,193 53
Uscite	» 4,617,117,031 23
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1. agosto 1867 L.	144,184,162 30
Numerario e biglietti di Banca nelle casse delle provincie venete	7,758.373 50
Totale L.	151,942,535 80

— L'*Esercito* annunzia che il ministero, visto l'ognor crescente debito di massa ne' Corpi, onde sopperire alle maggiori spese del vitto ordinario dei soldati sta per accordare ai generali di divisione la facoltà di modificare la composizione dei viveri secondo le località e le stagioni.

— L'*Italia* dà con tutta riserva la notizia, stando alla quale non andrebbe molto che il re Vittorio Emanuele accompagnato dal presidente del Consiglio dei ministri sig. Rattazzi, imprenderà un giro per le provincie napoletane e siciliane.

Roma. Da una corrispondenza di Roma al *Corriere italiano* togliamo il seguente brano:

Ricciotti Garibaldi dicono essere stato in Roma per tre giorni consecutivi; la polizia è stata l'ultima a saperlo giacchè quando ne ha fatto ricerche, era già partito. Sembra che gli abati non vivano troppo tranquilli sulle mire del partito di azione. Si è ordinato, come già vi dissi, il ristauro delle mura della città, ed ora si attende alacremente ad afforzare il Castello, ove dalla parte de'prati si è creduto di dovervi perfino inalzare un muro! Credo essere superflue tali precauzioni; ma il prete quando trattassi di scettro, non si fa mai prendere alla sprovvista......Il poter temporale è ben altra cosa che il colèra!

ESTERO

Austria. Secondo un decreto del ministero dell'interno in unione al ministero della guerra viene sospesa l'esecuzione dei paragrafi 18 sino al 21 della legge sul completamento dell'esercito, secondo la quale venivano compresi nell'armata gl'impiegati, i dottori, professori, maestri e studenti, che poi in base all'ordinanza imperiale del 28 dicembre 1866 furono incorporati e si ordina che fino a nuovo decreto non si rinchiamino i suddetti coscritti per esercizi o per servizi militari.

Nell'ultimo consiglio dei ministri fu deciso di convocare la dieta ungarica pei primi di settembre.

— Scrivono da Vienna alla *France*:

Il barone Eotvos, ministro del culto e dell'istruzione pubblica in Ungheria, ha esordito nella carica indirizzando a monsignor Di Simor, compatriarca del regno ed arcivescovo di Gran, e ad altri vescovi dell'Ungheria, una circolare, nella quale loro raccomanda di *democratizzare* in qualche modo la chiesa cattolica, ammettendo che laici prendono parte anch'essi all'amministrazione delle chiese e dei beni cattolici. La circolare è stata scritta in seguito ad istanze dei cattolici transilvani, i quali fino alla metà del secolo scorso avevano esercitata una certa influenza sulle scuole e sull'amministrazione dei beni dei cattolici.

Il ministro attribuisce il male dell'indifferenza che si manifesta, sovratutto fra i cattolici dell'Ungheria, all'esclusivismo del regime vescovile. Egli fa voti per la libertà e l'uguaglianza di tutte le confessioni religiose. Sarà difficile che il clero lo secondi.

Questa circolare pare un primo passo per emancipare l'insegnamento pubblico dall'influenza predominante del clero.

Francia. Leggesi nel *Courrier français*:

Ci si assicura essere giunta a Firenze una nota particolare da Berlino, colla quale si *mette in mora* il governo italiano di pronunziarsi nettamente sull'attitudine che intende prendere nel caso di un prossimo conflitto europeo.

La nota richiamerebbe l'Italia alla memoria dei benefizi resile dalla Prussia, e impegnerebbe in ogni caso il governo del re, anche per il bene dell'Italia a mantenersi neutrale.

Questa notizia è abbastanza grave per imporci le maggiori riserve.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

ATTI della Deputazione Povinciale del Friuli.

Seduta del 9 luglio 1867.

N. 2700. *Udine Comune.* È approvata la deliberazione Consigliare 6 corrente che statui di assumere a mutuo dalla Cassa di Risparmio di Milano, la somma di L. 100,000 coll'interesse del 5 per cento e di accettare la proroga di un'anno per la restituzione dell'altro capitale di pari somma ricevuta a mutuo nel 23 Decembre 1866.

N. 2735. *Provincia.* Viene proclamata la nomina dei membri della Commissione incaricata di scegliere gli otto individui appartenenti alle classe degli artisti, artieri ed industriali da inviarsi alla Esposizione Universale di Parigi nei signori

1. Freschi Co. Gherardo
2. Galvani Giorgio
3. Cavedalis Alessandro
4. Celotti Dr. Antonio
5. Milanese Dr. Andrea
6. Foramiti Edoardo
7. Polami Dr. Antonio
8. Peteani Cav. Antonio
9. Locatelli Dr. Giov. Batt.
10. Fasser Antonio.

N. 2174. *Cividale Comune.* È approvata la deliberazione Consigliare 16 Maggio pp. che statui di vendere le Obbligazioni del Prestito 1859 per fiorini 3430 onde erogare il ricavato nell'estinzione di debiti verso privati per requisizioni militari.

N. 2287. *Provincia.* È approvato il contratto di fitto del locale ad uso di Caserma dei R. Carabinieri in Pordenone, e del locale del Sig. Capitano, pell'annuo canone pel primo di L. 2074.04 e pel secondo di L. 720.

N. 2308. *Cividale Ospitale.* È autorizzata l'Amministrazione dell'Istituto a rinnovare per 12 anni il contratto di fitto di una colonia posta in borona, territorio austriaco, coll'obbligo nel locatario di pagare l'annuo canone di fior. 805.60 e di eseguire le migliorie della perizia Vidulis per l'importo di fiorini 2043.50.

N. 2394. *Paluzza Comune.* È approvata la deliberazione Consigliare 20 Marzo pp. con cui accordò ai proprietari abitanti N. 29 piante per la ricostruzione di un Molino incendiato.

N. 1995. *Mione Comune.* È approvata la deliberazione Consigliare 20 Aprile pp. che statui di concedere ai miserabili frazionisti di Agrons e Bella a titolo di sussidio l'importo delle piante tarizze e da schianto, giusta rilevazione e stima della r. Ispezione forestale.

N. 2382. *S. Daniele Comune.* È approvata la deliberazione Consigliare 8 Marzo pp. con cui si accordò ai fratelli Nardini di poggiare una parete sopra

muro annesso alla Casa Canonica di proprietà Comunale, verso assunzione dell'obbligo di togliere la servitù di scolo d'acqua nei locali di loro proprietà sopra la detta Casa Canonica.

Associazione Agraria Friulana

RIUNIONE SOCIALE

E MOSTRA AGRARIA

in Gemona

In relazione al Programma 10 maggio p. p. la sottoscritta Presidenza trova opportuno di ricordare:

1.o La riunione sociale e la mostra agraria avranno luogo pubblicamente in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2.o Le sedute della Società si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala maggiore del Palazzo Municipale, ed avranno per iscopo:

a) la trattazione degli affari risguardanti l'ordine della Società;

b) la trattazione di argomenti relativi all'agricoltura specialmente considerata nelle sue applicazioni pratiche e desiderabili nella Provincia.

Vi sono particolarmente invitati i membri effettivi ed onorari, nonchè i rappresentanti degl'Istituti corrispondenti.

Altre persone vi saranno ammesse in numero compatibile dalla capacità del locale, le quali potranno pure prender parte alla discussione degli argomenti d'agricoltura preaccennati.

3.o Alla mostra possono essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente od indirettamente interessano all'agricoltura della Provincia; e sono ammissibili anche se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

Saranno divisi in quattro sezioni principali, cioè:

I. *Produzioni del suolo* — Cereali in grano e Piante cereali, Piante tigliacee e loro semi, Piante oleifere e loro semi, Legumi, Erbaggi, Radici, Tuberi, Foraggi, Frutta, Fiori, ecc.

II. *Prodotti dell'industria agraria* — Vini, Olii, Seme-bachi, Bozzoli, Sete, Lane, Canape e Lino ridotti commerciabili, Formaggi, Butirri, Cera, Miele, ecc.

III. *Animali* — Bovini da lavoro, e da negozio.

IV. *Sostanze fertilizzanti e Strumenti rurali* — Concimi artificiali o composte fertilizzanti; Arnesi e Macchine rurali, Utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche porgono a servizio dell'agricoltura.

NB. *È sommamente desiderabile che nella mostra figurino non soltanto i prodotti di rara apparenza ed ottenuti col mezzo di una coltivazione eccezionale; ma eziandio ed anzitutto quelli che si ottengono dalla coltivazione ordinaria; e che si gli uni che gli altri vengano accompagnati da opportune indicazioni per le quali si possano rendere comparabili le condizioni nelle quali i prodotti medesimi si ottengono, ed il reale profitto che i coltivatori sogliono ritrarne.*

È pure desiderabile che fra gli strumenti ed utensili rurali si mostrino eziandio quelli che, comunque semplici e rozzi, sono più generalmente in uso, e che i coltivatori ritengono meglio adatti alle condizioni dei terreni ed altre locali.

4.o Per ognuna delle quattro sezioni venne già nominata una Commissione collo speciale incarico di procurare che dalle diverse parti della Provincia vengano effettivamente inviati gli oggetti alle medesime rispettivamente attinenti, nonchè col mandato di presentarne analogo rapporto all'adunanza e proporre le relative premiazioni ed altri incoraggiamenti. Ed è pure istituita una *Commissione organizzatrice*, sedente in luogo, la quale è incaricata di ricevere gli oggetti destinati alla mostra colle dichiarazioni e documenti relativi e di classificarli secondo il programma.

5.o Pel collocamento e per la custodia degli oggetti sarà provveduto a carico della Società, e potranno pure essere rimborsati delle spese di trasporto i proprietari di quegli oggetti che le Commissioni ordinarie giudicassero meritevoli d'eccezione.

6.o Gli animali destinati al concorso basterà che pervengano in luogo la mattina del primo giorno. I concorrenti dovranno però averne fatta relativa dichiarazione prima del giorno 3 settembre, entro il quale, se non prima, è pur desiderabile che vengano consegnati tutti gli oggetti appartenenti alle altre categorie della mostra.

7.o I premii e gl'incoraggiamenti destinati per la mostra consistono in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali, ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli.

Oltre i premii agli autori delle memorie accennate dal programma di concorso già pubblicato, sono conferibili

a) *Premio di it. L. DUECENTO* a chi presenterà il miglior Toro di razza lattifera, allevato in Provincia, e che abbia raggiunta l'età di un anno;

b) *Premio di it. L. CENTO* a chi presenterà una Giovenca di due a quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo dell'economia nella spesa d'alimentazione.

8.o Dietro le proposte che saranno presentate dalle suddette Commissioni ordinarie la Società potrà conferire altri premii ed incoraggiamenti per oggetti o collezioni della mostra, a qualunque sezione o categoria appartengono; e potrà pure conferirne a proprietari e coltivatori che nel territorio del distretto di Gemona e dei luoghi circonvicini avessero di recente introdotto qualche utile importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio si fosse reso benemerito dell'agricoltura del paese.

Dall' Ufficio dell' Associazione agraria friulana
Udine, li 10 agosto 1867.

La Presidenza

GH. FRESCHI — F. DI TOPPO — P. BILLIA — N. FABRIS — F. BERETTA

Il Segretario
L. MORGANTE.

Il Bollettino N.o 17 della Prefettura della Provincia di Udine, in data 21 Agosto, contiene:

1.o Circolare pref. n. 11270, 10 agosto, ai Commissari distrettuali ed ai Sindaci sulla competenza delle Deputazione provinciale ad approvare le spese dei Comuni che vincolino i bilanci oltre cinque anni.

2.o Circolare pref. n. 11278, 10 agosto, ai Commissari distrettuali ed ai Sindaci, sulle sedute straordinario dei Consigli comunali nelle quali delibararo sugli oggetti che dovrebbero essere stati deliberati nella scorsa sessione ordinaria di primavera.

3.o Circolare pref. n. 9528, 9 agosto, ai Com. dist. e ai Sindaci sul trasporto delle munizioni da guerra della G. N.

4.o Circolare pref. n. 10994, 7 agosto, che comunica la Circolare 5 sett. 1866 n. 4340 del Ministero d' agricoltura sugli uniformi della Guardie forestali.

5.o Circolare del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, n. 9293, 11 agosto, ai prefetti e ispettori forestali del Veneto e Mantovano portante le norme per le nomine, sospensioni e destituzioni delle Guardie dei Comuni, dei pubblici stabilimenti e dei privati.

6.o Avviso della Prefettura di Venezia, n. 12249, 1. gosto, sulle incombenze della Corte Feudale.

Offerte fatte direttamente alla R. Prefettura per i danneggiati di Palazzolo.

Virginio Marchi, it. L. 151:50, residuo d' introiti della serata teatrale del 20 corrente, già pattuitasi da lui, autore dell' Opera il *Cantor di Venezia*, a scopi di pubblica beneficenza.

Il Parroco di Palazzolo ci scrive:

Rimettesi un terzo elenco di offerte, che la R.ma Curia ha fatto pervenire a mani dello scrivente a beneficio dei danneggiati di Palazzolo, pregando codesta onor. Direzione a pubblicarle nel Giornale.

Parroco e parrochiani di Basagliapenta l. 20 — clero e parrochiani di Zuino l. 15 — Segati parroco di S. Giacomo di Udine l. 15 — Mudrassi P. Luca l. 10 — Castoni P. Giov Batta l. 10 — Presacco P. Paolo l. 2 — raccolte in Chiesa S. Giacomo di Udine l. 10 — nella Chiesa arcipretale di Gemona l. 17.77 — raccolte di P. Giov. Batta Candotti l. 13 67 — Parrochiani di Butrio l. 11 97 — Parrochiani di Sedegliano l. 14.37 — Zucco don Leonardo parr. di S. Nicolò di Udine l. 5 — parrochiani di S. Nicolò l. 16.22 — Colombo don Valentino parroco all'Ospitale di Udine l. 10 — Sinigaglia don Marzio I. Capp. ivi l. 5 — Cressa Valentino II. Capp. ivi l. 2 — Ancelle di Carità l. 20. — offerta raccolta nella Chiesa dell' Ospitale l. 3 — nella Chiesa di Sedegliano dal parroco Vergendo l. 15 — parrochiani di S. Odorico l. 5 — Seravallo don Pietro di Udine l. 2.50 — Curato e Curaziani di Portis 2.a offerta l. 4.50 — id. due camicie e un fazzoletto — Parroco e parrochiani della B. V. del Carmine di Udine l. 30 — d'Odorico don Giuseppe raccolte nella filiale di Villaorba l. 38.45 — Benedetti don Amadio l. 0.62 — Parrochia di S. Quirino 2.a offerta: Mander-Linussio sig.a Marietta l. 3. 75 — Croatini-Masotti Angela l. 1 — Morassi Valentino l. 5 — N. N. 6 camicie, 2 commessi, 1 tavaglia — Marcuzzi Lorenzo una camicia — Sussig P. Giuseppe cappellano in Antro l. 12.50 — parrochiani di Malesana l. 3.75 = Totale L. 323.07.

Palazzolo il 21 Agosto 1867.

DE MICHIELI Parroco
di Palazzolo

Teatro Sociale questa sera si rappresenta *Il Cantor di Venezia*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze)

Firenze 21 agosto

(K) Ero adunque bene informato dicendovi che il nostro governo ha spedito una nota al francese relativamente alla lettera del maresciallo Niel al colonnello d'Argy. Il *Diritto* ne ha dato il riassunto che voi a quest'ora conoscerete, e anche l'*Italie* conferma l'esistenza di questo documento importante. La questione non è quindi appianata del tutto, chè anzi *est adhuc sub judice*. Vedremo ciò che ne sarà per uscire.

Vi confermo quanto jeri vi scrissi sulla cerimonia avvenuta a Roma in occasione della festa di Napoleone: ed oggi sono in grado di darvi altri particolari sulla medesima. Il comandante della legione d'Antibo occupava il medesimo posto distinto del generale comandante in capo di prima, e ciascun dei legionari ebbe quel giorno dal ministero la dispensa dei cinque franchi solita sempre a farsi dall' antico comando francese ai militi di occupazione. E come ciò fosse poco si volle distribuire ai legionari una certa quantità di piccole bandiere dai tre colori francesi, sventolando le quali per le vie e pei ridotti di pubblico uso, e al casino militare, ognuno acclamava e faceva evviva e brindisi all'imperatore che durarono tutta la prima metà della notte.

In quanto al corpo francese concentrato a Tolone, il *Corriere italiano* si crede in grado di smentire tale notizia; e qualche altro giornale, ammettendola, crede che quel concentramento sia operato in vista degli avvenimenti di Spagna.

Non potendo appurare la verità su tale proposito, mi astengo dall'entrare in ipotesi che sarebbero senza costrutto; ma giacchè mi trovo a parlarvi di cose francesi, colgo l'occasione per comunicarvi il brano seguente d'una lettera che ho ricevuto da Parigi oggi stesso e della cui importanza lascio a voi giudicare:

.... « Il ministro della guerra, dice la lettera, « non trovando in Francia braccia sufficienti per le « fortificazioni che si stanno eseguendo, va cercando « all'estero sterratori, muratori e scalpellini. I giornali di Basilea recano annunzi in cui si domanda « no 500 di questi operai; e so che parecchi, arrolati, sono già stati occupati nella fortezza di Belfort. In tempi ordinari la capsuleria di Montreuil « fa appena 8 mila capsule al giorno: ora, da qualche tempo, il lavoro ha preso delle proporzioni « insolite, e le capsule che si fabbricano giornalmente ascendono a 100 mila. Di più il *Constitutionnel* ha annunziato che gli allevatori di cavalli « sono invitati a presentarsi alle rimonte erariali « per vendere i capi di cui potessero attualmente « disporre. Finalmente è noto che il signor Behic « ha fatto ultimamente un viaggio del Nord e pare « ch'egli abbia acquistato una considerevole quantità « di legname, credo per dieci milioni. Questo materiale non è certo destinato alle Messaggerie imperiali, come pretendevano quelli che davano « al viaggio del sig. Béhic uno scopo scientifico tendente a migliorare le condizioni di quelle messaggerie!.. » Commentate voi queste notizie che credo di essere fra i primi a pubblicare.

Mi vien detto che, alla spicciolata, molti individui si recano in certi punti della frontiera romana, ove Fazzari, Menotti, i due Caldesi e parecchi altri capi, tengono il loro *quartier generale*. Malgrado ciò vuolsi che Garibaldi nulla farà contro Roma, benchè ognuno convenga che il momento della grande azione è fissato al 1. di ottobre.

Mazzini trovasi a Lugano e da qui partirono per andare a conferire con lui tre de' suoi più fedeli e arditi apostoli, fra cui l'avv. Mazzoni di Prato. Mazzini è contrario ad un movimento, in questo punto, su Roma, poichè, dic'egli, sarebbe favorevole alla monarchia; anzi una lettera sua in questo senso, fu ricapitata a Garibaldi da uno de' tre fidi in discorso.

La *Riforma* da parecchi giorni mostrasi nelle sue polemiche più violenta del consueto; si attribuisce questo all'impossibilità di intendersi per una ricomposizione ministeriale. La sinistra vuole preponderare nel gabinetto, e Rattazzi non se la sente di aderire a questa esigenza.

Una buona notizia: nella Borsa di Berlino la rendita italiana è accolta benissimo: se n'è venduta per parecchi milioni. Sia il buon prezzo, sia la fiducia nel governo italiano, fatto è che la Germania, se l'andazzo dura, sarà il principale mercato della rendita nostra: e ciò non può non reagire contro lo svilimento che la Borsa di Parigi le ha fatto così a lungo subire.

La notizia sparsa da varii giornali d'un viaggio del presidente del Consiglio a Parigi, pare non abbia alcun fondamento.

Il processo Falconieri è finito, come vi aveva fatto già prevedere, colla condanna degli accusati.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 Agosto.

Costantinopoli 20. (*officiale*). Il vapore austriaco testè giunto annunzia che le truppe imperiali si sono impadronite di Amalon. Ottanta volontari greci che trovavansi sulla costa di Candia montarono di viva forza a bordo del corsaro greco *Unione* e si fecero ricondurre a Sira senza che il vapore potesse sbarcare il suo carico. I Cretesi non vogliono più ricevere i volontari greci, che commettono costantemente atti di crudeltà e di brigantaggio. L'ultima banda, ricoverata nella provincia di Calcide per essere spedita a Creta, voleva nella sua partenza saccheggiare Sira. Il colonnello Serponsiky ritornò da Candia. Zimbrakakis e Coroneos annunziano il loro ritorno per la fine del mese, dichiarando essi stessi di non avere appoggio nella popolazione ed esser impossibile resistere più oltre; le donne trasportate in Grecia smentiscono esse stesse i massacri imputati alle truppe ottomane.

Costantinopoli 21. Il Ministro degli affari esteri Fuad pascà parti per la Crimea, incaricato di una missione di cortesia presso l'imperatore Alessandro.

Firenze 21. Il *Corriere italiano* smentisce recisamente la notizia dei giornali di Vienna che il principe Umberto sia fidanzato a una principessa russa.

N. York 20. Johnson destituì Schridan, e nominò in sua vece il generale Thomas.

Parigi 21. Un dispaccio di Atene annunzierebbe l'imbarco per la Grecia di Coroneos, di Zimbrakakis e di quasi tutti i volontari.

Salisburgo 21. È ormai positivo che nessun ministro francese verrà qui. Finora furono tenute alcune conversazioni confidenziali dall'una parte fra i due Sovrani, dall'altra fra Napoleone, Beust e Metternich. Assicurasi che il principale oggetto di queste conversazioni sia la questione d'Oriente.

Madrid 20. (*Mezzanotte*) Le notizie d'Aragona e di Catalogna sono rassicuranti. Le Bande non oppongono resistenza e disperdonsi. Nel resto della penisola regna perfetta tranquillità.

Parigi 21. La *Patrie* reca un dispaccio da Madrid del 20 che annunzia trovarsi nell'Aragona due Bande ciascuna forte di 250 uomini, più 100 Carabinieri disertati, e nella Catalogna si trovano tre bande quasi della stessa forza. La *Patrie* soggiunge che il tentativo insurrezionale fallì definitivamente.

Il *Figaro* reca una lettera da Tolosa del 18 che contiene dei dettagli sui diversi movimenti in Catalogna. Circa Prim le voci sono contraddittorie. Alcuni pretendono che siasi impadronito di Cartagena; altri dicono che marciava il 16 sopra Barcellona con 1000 Carabinieri e 2000 Cavalieri.

Firenze 21. Fu pronunziata la sentenza sul processo Falconieri. Falconieri fu condannato alla pena del carcere per tre anni e mezzo Fontani e Mori a tre anni, e Bartolini a 7 mesi.

Parigi 21. Il *Moniteur du soir* parlando del viaggio dell'imperatore a Salisburgo, dice che i due sovrani si sono scambiate le più affettuose parole. L'intervista conserva un carattere particolarmente intimo e cordiale. L' opinione pubblica in Austria si dimostra sensibile al delicato e nobile pensiero che ispirò questo viaggio. Vedesi con ragione non solo un omaggio reso alla memoria del principe che è oggetto dell' universale rimpianto, ma anche una prova di stima e di amicizia di cui si danno reciproca testimonianza i due sovrani.

Londra 21. La sessione del parlamento fu prorogata. Il messaggio reale dice che le relazioni colle potenze estere continuano ad essere amichevoli. «Al principio del corrente anno avevasi grande timore che la differenza tra la Francia e la Prussia producesse una guerra di cui era impossibile prevedere i risultati. Fortunatamente i consigli del mio governo e di altri stati neutri, coadiuvati dalla moderazione delle due potenze principalmente interessate, bastarono ad allontanare immediatamente il pericolo di una guerra. Confido non essere ormai alcun motivo che faccia temere che la pace possa essere turbata. Le comunicazioni fatte al re di Abissinia per ottenere la liberazione dei prigionieri inglesi rimasero senza risultato; quindi giudico necessario di indirizzargli una domanda perentoria per l'immediata loro liberazione, prendendo le necessarie misure per appoggiarla e ricorrendo anche alla forza se fosse necessario.» Il resto del messaggio tratta di quistioni interne.

Commercio e Industria Serica

Udine — Il nostro mercato, meno qualche contrattazione di nessuna importanza, dura calmo e sotto l'incubo di nuovi ribassi.

Milano — Sulla nostra piazza affari nulli si in greggie che lavorati, se si eccettui la vendita di qualche ballotto organzini fini e di merito a disimpegno di commissioni già in corso.

Nè cascami notasi una assoluta astensione ad eccezione del doppio greggio fino che gode relativo favore

Lione — Sul nostro mercato vengono con insistenza offerte gregge buone italiane, titoli fini; che difficilmente trovano compratori a prezzi ridotti.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi,	20	21
Rendita francese 3 0[0	69.57	69.75
» italiana 5 0[0 in contanti	49.15	49.25
« fine mese	49.—	49.17
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	323	326
Strade ferrate Austriache	478	482
Prestito austriaco 1865	325	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	62	61
Azioni delle strade ferrate Romane	62	62
Obbligazioni	104	104
Strade ferrate Lomb. Ven.	382	385
Londra,	20	21
Consolidati inglesi	94 5[8	94 1[2

Venezia del 20 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	74.85
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	»	85.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.20
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.08 1[2
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	40.08
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.25 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da. 68.50 a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.50 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.28

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.08 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 21.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam 105.— a —.— Augusta da 104.50 a —.—; Londra 125.35 a 125.—; Parigi 49.75 a 49.55; Zecchini 5.98 a 5.97; da 20 Fr. 10.01 a 10.—; Sovrane 12 58 a 12.56 Argento 123.50 a 123.15; Metallich. —.— a —.—; Nazion. 67.— a —.—; Prest. 1860 85.25 a 85.50 Prest. 1864 78.50 a 78.75; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 182.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna a 4.— 4 1[2.

Vienna del		20	21
Pr. Nazionale	fior.	66 80	67.—
» 1860 con lott.	»	85.20	85.20
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.10-59.80	57.30.59 90
Azioni della Banca Naz.	»	694.—	692.—
» del cr. mob. Aust.	»	182.90	183 20
Londra	»	125.30	125 10
Zecchini imp.	»	5.98	5.96
Argento	»	122.50	122.50

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 6016 p. 1

EDITTO

Si rende noto all'assente Bortolussi Angelo fu G. Batta detto della Zuanna di Molevana in Travesio che Magrin Luigi e Raimondo produssero contro di lui petizione per pagamento di fior. 174.14 in dipendenza a liquidazione di conti 11 Febbrajo dell'anno corrente e che fu fissata l'udienza 19 Settembre p. v. ore 9 ant.

Ignota essendo la di lui dimora, gli venne nominato a curatore quest'avv. D.r Ongaro al quale dovrà far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore; mentre in diffetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locche si pubblichi nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 26 Luglio 1867

Il Reggente
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 8195. 2

Avviso.

Da parte del R. Tribunale Provinciale in Udine si rende noto alli Sig. Elisabetta Graffi-Zaffoni di Udine, essere stato emesso il Decreto 9 Aprile pp. N. 3526 sulla petizione esecutiva 12 Febbrajo 1866 N. 1574 di Antonio Posser e C.ti contro essa Graffi-Zaffoni e C.ti e che essendo assente e d'ignota dimora le venne nominato in Curatore questo avv. D.r Mattia Missio al quale fu intimato per di lei conto il detto Decreto, e potrà quindi al nominatole Curat. far pervenire le proprie istruzioni, mentre altrimenti dovrà imputare a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine* ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 16 agosto 1867

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 579 IV. 2

Provincia del Friuli *Distretto di Tarcento*

MUNICIPIO DI MAGNANO

AVVISO DI CONCORSO.

Esecutivamente alla deliberazione Consigliare 27 febbrajo anno corrente, a tutto il 20 ottobre p. v. si apre il concorso al Posto di Segretario Comunale di Magnano, coll'annuo emolumento di it. l. 865.00 pagabili mensilmente in via postecipata.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze in Bollo di Legge, non più tardi del detto giorno, corredandole dei seguenti documenti.

a) Certificato di nascita
b) Certificato di cittadinanza italiana
c) Attestato medico di sana costituzione fisica.
d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti Leggi.
e) Ogni altro titolo comprovante i servigi amministrativi eventualmente prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale

Dall'Ufficio Municipale.
Magnano li 17 agosto 1867

Il Sindaco
M. GERVASONI

N. 807-I. p. 1

Distretto di Pordenone *Comune di S. Quirino*

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il mese di Settembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di questo Comune con l'annuo onorario di L. 1740,28 compreso l'indennizzo per il cavallo.

Il Comune è diviso in tre frazioni, con residenza in S. Quirino, e distanza dalle stesse di miglia 1, ed 1 1|2, posto in pianura, e strade in manutenzione.

Totale della popolazione abitanti 2590 di cui la metà circa avente diritto ad assistenza gratuita.

Gli aspiranti correderanno l'Istanza a norma di Legge indirizzata al Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

S. Quirino 15 Agosto 1867

Il Sindaco
DOMENICO COJAZZI

N. 760 p. 1

Distretto di Pordenone *Cumune di S. Quirino*

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di S. Quirino, cui va annesso per ora l'annuo stipendio di L. 800.

Nel caso che occorra un temporario Diursta, si avverte che il pagamento resta 1|2 a carico del Segretario e 1|2 del Comune.

Gli aspiranti presenteranno le loro Istanze al Municipio, corredandole dei documenti fissati dal Regolamento 8 Giugno 1865 n. 2321.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

S. Quirino 17 Agosto 1867.

Il Sindaco
DOMENICO COJAZZI

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.